PRESENZA AGOSTINIANA

edizione digitale

settembre/ottobre 2026 - n. 5

VISITA CANONICA

Visitare per rinnovare

Sguardo al Diritto canonico
e ai nostri Statuti

In cammino con i confratelli

Testimonianze del Priore generale
e del Segretario generale

Accogliere i Visitatori

Testimonianze dei Priori provinciali,
di un Priore locale, di un Parroco, di
un religioso in missione e dei laici
che hanno vissuto la Visita canonica
in prima persona

Presenza Agostiniana

Rivista bimestrale - Agostiniani Scalzi
Anno LIII (53) - n. 5 (vol. 281)
edizione digitale
settembre/ottobre 2026

Direttore responsabile
Calogero Ferlisi (P. Gabriele, oad)

Redazione e amministrazione
Curia generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, Piazza Ottavilla, 1 - 00152 - Roma
e-mail: *curiagen@oadnet.org*
pec: *curiagen@pec.it*
Tel.: +39 06 589 6345
WhatsApp: +39 324 089 3400

Autorizzazione
Tribunale di Roma, n. 4/2004,
14 gennaio 2004

Copertina, impaginazione e pubblicazione
P. Diones Rafael Paganotto, oad

In copertina
Il Priore generale durante la Visita canonica alla Comunità Saint Joseph di Bafut, in Camerun

Tutti i volumi - online
oadnet.org/presenza-agostiniana/

Collaborazione e donazione
BONIFICO
Causale: Rivista Presenza Agostiniana
Intestato a: Procura generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi
IBAN: IT 32C05 0340 3267 0000 0001 0946

PAYPAL o CARTA DI DEBITO/CREDITO

Sommario

04. Visitare per rinnovare
La Visita canonica nella vita dell'Ordine
P. Airton Mainardi, oad

09. In cammino con i confratelli
Lo sguardo del Priore generale
P. Nei Márcio Simon, oad

13. Di Casa in Casa
Lo sguardo del Segretario generale
P. Diones Rafael Paganotto, oad

17. Dall'altra parte della Visita
L'esperienza del Priore provinciale
P. Jan Derek Sayson, oad
P. José Valnir da Silva, oad

24. Aprire le porte della Casa
L'esperienza di un Priore locale
P. Gregorio Cibwabwa, oad

26. Visitatori che incontrano la realtà parrocchiale
Religiosi e laici insieme nella missione
P. Gustavo Tubiana, oad

29. Quando l'Ordine si fa vicino
La Visita canonica nella missione del Paraguay
P. Valdecir Soares, oad

32. Alcune foto
Condividendo un po' della nostra vita

40. Messaggio del Priore generale
Visitare ed essere visitati
P. Nei Márcio Simon, oad



Editoriale

Visitare per crescere insieme: un cammino di ascolto, fraternità e rinnovamento

Cari lettori,

la Visita canonica rappresenta un momento significativo nella vita di un Ordine religioso, come indicato dalle parole tratte dal nostro Rituale: *«Accogliamo il Signore, che viene a visitarci, per rinnovare la nostra vita»*. Queste parole esprimono il significato più profondo della Visita canonica del Priore generale accompagnato dal Segretario generale: riconoscere nell'incontro fraterno e nel servizio dell'autorità un'opportunità di crescita spirituale e di comunione.

In questo numero di *Presenza Agostiniana* abbiamo voluto approfondire l'esperienza delle recenti Visite canoniche alle nostre Comunità religiose in Italia, Camerun, Brasile e Paraguay.

Gli articoli propongono un percorso attraverso le diverse prospettive dei protagonisti. Si parte dal significato istituzionale e spirituale della Visita, per passare alle riflessioni del Priore generale, chiamato ad accompagnare e discernere, e del Segretario generale, che ne condivide l'esperienza attraverso incontri, verifiche e momenti fraterni.

Lo sguardo si sposta poi sul Priore provinciale che riceve la Visita e sul Priore locale che accoglie i Superiori in una specifica Comunità. Infine, attraverso le testimonianze di un Parroco e di un missionario, emerge la dimensione ecclesiale e missionaria della Visita, che raggiunge anche le Comunità parrocchiali e i collaboratori laici.

Questo numero desidera essere non soltanto una memoria delle Visite compiute, ma anche un invito a custodirne i frutti. Le raccomandazioni e le disposizioni ricevute acquistano il loro vero significato quando diventano impegno quotidiano e occasione di rinnovamento.

Buona lettura!



Visitare per rinnovare

La Visita canonica nella vita dell'Ordine

P. Airton Mainardi, oad



Nella vita di un Istituto religioso vi sono momenti nei quali è necessario fermarsi, guardare con attenzione il cammino percorso e interrogarsi sulla fedeltà alla propria vocazione.

La Visita canonica appartiene a questi momenti. Prevista dal *Codice di Diritto Canonico* e dai nostri *Statuti*, essa costituisce un vero atto di governo; tuttavia, ridurla a una verifica dell'osservanza delle norme significherebbe non comprenderne pienamente la natura.

Le nostre *Costituzioni* ne indicano chiaramente lo scopo: **stimolare i confratelli all'osservanza regolare e all'attività apostolica secondo le direttive della Chiesa**.

Il Visitatore è chiamato a conoscere la situazione concreta di ogni Comunità, ascoltare i religiosi, incoraggiare ciò che è buono e, quando necessario, correggere con carità. La Visita diventa così un'occasione privilegiata per verificare il **presente**, custodire quanto è stato costruito in **passato** e orientare il cammino **futuro**.

1. Visita fraterna, non ispezione

La parola stessa "visita" aiuta a comprenderne lo spirito. Il Superiore non arriva semplicemente per ispezionare una casa religiosa, controllarne i documenti o individuare eventuali irregolarità. Entra nella vita di una Comunità per conoscerla più da vicino.

Naturalmente esiste una dimensione di verifica. Una Comunità religiosa vive secondo la *Regola*, le *Costituzioni*, il *Direttorio* e le disposizioni legittimamente emanate dai Superiori; amministra beni, custodisce documenti, celebra la liturgia ed esercita attività apostoliche. Tutto questo richiede responsabilità e deve poter essere verificato.

Ma dietro le strutture ci sono le **persone**. Dietro un verbale del Capitolo locale c'è il discernimento di una Comunità; dietro un *Registro* amministrativo c'è la responsabilità nell'uso dei beni; dietro gli ambienti comuni c'è un determinato modo di vivere la fraternità; dietro una Parrocchia o un'altra opera apostolica ci sono persone alle quali i religio-

si sono inviati. Per questo le *Costituzioni* chiedono al Visitatore di essere "**prudente e sereno**" nel valutare la situazione delle diverse Comunità e di dimostrare "grande sensibilità verso tutti, confortando, animando al bene, correggendo con grande carità" (Cost. 213).

Sono espressioni che definiscono bene il modo in cui deve essere esercitata l'autorità durante la Visita: conoscere prima di giudicare, **ascoltare prima di decidere**, incoraggiare quanto di positivo già esiste e intervenire quando qualcosa necessita di essere corretta. La Visita, quindi, non contrappone controllo e fraternità.

La serietà della verifica e la carità fraterna devono procedere insieme. Questa concezione non nasce soltanto dalla tradizione dell'Ordine. Trova il proprio fondamento nel diritto universale della Chiesa: *Codice di Diritto canonico.*

2. Visita canonica nel Diritto della Chiesa

Il can. 628, §1 del *Codice di Diritto Canonico* stabilisce che i Superiori, ai quali il diritto proprio affida questo compito, devono visitare, nei tempi stabiliti, le Case e i religiosi loro affidati secondo specifiche norme. La Visita canonica non è pertanto una scelta occasionale del Superiore, ma un **preciso dovere connesso al suo servizio di governo**.

Particolarmente significativo è il §3 dello stesso canone, che guarda alla Visita dalla **prospettiva dei religiosi.** I membri sono chiamati a comportarsi con fiducia verso il Visitatore e, quando vengono legittimamente interrogati, a rispondere secondo verità e nella carità. Nessuno può impedire loro di adempiere questo dovere o ostacolare in altro modo lo scopo della Visita.

Emergono così **tre aspetti fondamentali**: fiducia, verità e carità. Non è sufficiente che il Visitatore abbia accesso ai luoghi o ai documenti. Per conoscere una Comunità deve poter ascoltare liberamente coloro che ne fanno parte. E i religiosi, da parte loro, sono chiamati a collaborare con sincerità e responsabilità.

In altre parole, la Visita canonica all'interno di un Ordine religioso è una chiara manifestazione della preoccupazione ecclesiale affinché la vita religiosa e l'attività apostolica siano vissute in comunione con tutti i confratelli e con la Chiesa.

Il *Codice di Diritto Canonico* stabilisce dunque il quadro fondamentale; spetta poi al diritto proprio dell'Ordine determinare concretamente tempi, modalità, competenze e svolgimento della Visita.



Comunità di Roma - Italia

3. Visita canonica nelle *Costituzioni* e nel *Direttorio*

Nei nostri *Statuti* la Visita canonica è collocata nella Parte III, dedicata al Governo dell'Ordine, all'interno della sezione riguardante le Comunità. Le *Costituzioni* (codice maggiore) e il *Direttorio* (codice minore) affrontano però la materia da due prospettive complementari.

Le ***Costituzioni*** ne presentano lo spirito e le finalità. Il n. 212 afferma: *«La Visita ha come principale scopo di stimolare i confratelli all'osservanza regolare e all'attività apostolica secondo le direttive della Chiesa»*.

Il successivo n. 213 sposta l'attenzione sulla persona del Visitatore. Gli viene richiesta prudenza e serenità nel valutare le differenti situazioni, insieme a sensibilità verso i confratelli. Tre verbi sintetizzano il suo servizio: confortare, animare, correggere. E anche la correzione deve essere esercitata *"con grande carità"*.

Il ***Direttorio*** traduce questi principi in indicazioni molto più concrete.

Il Priore generale, all'inizio del suo ufficio, deve compiere la Visita ordinaria a tutte le Case dell'Ordine, comprese le Sedi provinciali; analogamente devono fare i Priori provinciali nell'ambito della propria giurisdizione (Dir. 173). La Visita deve inoltre essere annunciata con sufficiente anticipo affinché possa essere adeguatamente ben preparata (Dir. 174).

Ai religiosi viene richiesta piena disponibilità e una collaborazione vissuta "con senso di responsabilità" e fraternamente (Dir. 176). Non sono quindi semplicemente destinatari della Visita: ne sono parte attiva.

Il n. 177 descrive poi concretamente il lavoro del Visitatore con la collaborazione del Segretario generale. Egli incontra singolarmente i religiosi e li ascolta "con attenzione e benevolenza"; verifica il tabernacolo, il decoro e la proprietà dei luoghi sacri, i paramenti; visita la casa religiosa, l'archivio e la biblioteca; dedica particolare attenzione ai *Registri* (Capitoli locali, Professioni religiose, Messe, Amministrazione, Necrologi e Visite canoniche).

Ma lo sguardo non si ferma alla Casa religiosa. Il *Direttorio* prevede l'incontro con le Fraternità secolari e le associazioni agostiniane e chiede al Visitatore di conoscere le altre realtà pastorali nelle quali la Comunità è inserita: parrocchie, gruppi laicali, scuole e altre opere.

Persone, luoghi, documenti, liturgia e apostolato formano quindi un unico quadro. È la vita reale della Comunità che viene visitata.

4. Indire e preparare la Visita

Proprio perché la Visita interessa l'intera vita comunitaria, non può essere improvvisata.

In vista delle recenti Visite canoniche, il Priore generale ha emanato con anticipo le rispettive ***Lettere di indizione***:

- *Provincia Madre del Buon Consiglio (Italia e Camerun);*
- *Província Santa Rita de Cássia (Brasile e Paraguay);*
- *Comunità Gesù e Maria, a Roma, sotto la Curia generale.*

Alla dimensione normativa, ogni *Lettera di indizione* ha fornito **indicazioni pratiche** per preparare la Visita: ordinare documenti e *Registri* era necessario, ma soprattutto prepararsi a guardare insieme la propria vita. Quali passi sono stati compiuti? Quali difficoltà permangono? Come vengono vissuti la preghiera, la vita comune e l'apostolato? Quali aspetti richiedono maggiore attenzione? Quali prospettive si aprono per il futuro?

Una buona preparazione permette alla Visita di diventare un momento di discernimento e non una semplice successione di verifiche.

5. Ascoltare la Comunità e ogni religioso

Tra tutti gli elementi previsti dai nostri *Statuti*, uno merita un'attenzione particolare: l'**ascolto**.

All'inizio della Visita, il Priore generale ha incontrato la Comunità riunita e poi personalmente ciascun religioso. Le *Lettere di indizione* sottolineavano questo desiderio di

ascoltare ogni confratello "con attenzione e benevolenza", in uno **spirito di comunione e di crescita fraterna**.

Non si tratta di un dettaglio organizzativo. È uno degli strumenti principali attraverso i quali la Visita raggiunge il proprio scopo.

Le strutture e i documenti permettono di conoscere molti aspetti oggettivi della vita di una Casa; non possono però raccontare interamente come un religioso vive la propria vocazione, quali sfide incontra, come percepisce la vita fraterna, quali speranze porta con sé o quali problemi ritiene necessario manifestare.

Per questo il can. 628, §3 insiste sulla fiducia e sulla libertà del rapporto con il Visitatore, mentre il *Direttorio* parla esplicitamente di un ascolto condotto con attenzione e benevolenza.

Anche il **Precetto di obbedienza**, previsto dal Rituale all'apertura della Visita, deve essere letto dentro questa prospettiva. Ogni religioso è chiamato a collaborare al buon esito della Visita manifestando, "in spirito di carità fraterna", eventuali abusi e disordini contrari alla legge di Dio e della Chiesa, alla Regola e alle *Costituzioni* o alle disposizioni dei Superiori.

L'obiettivo non è favorire accuse o giudizi reciproci, ma assumere insieme la responsabilità del bene della Comunità. Quando questo clima di fiducia viene realmente costruito, la Visita smette definitivamente di apparire come un controllo esterno. Diventa un momento nel quale una Comunità può raccontarsi con verità e lasciarsi accompagnare.

6. La Visita canonica nel *Rituale*

È proprio il nostro ***Rituale*** a offrire la sintesi più profonda del significato della Visita canonica.

Il **rito di apertura** non comincia parlando di Registri, amministrazione o verifiche. Dopo l'invocazione dello Spirito Santo, il Visitatore rivolge alla Comunità parole che danno immediatamente una prospettiva spirituale a tutto ciò che seguirà: *«Accogliamo il Signore, che viene a visitarci, per rinnovare la nostra vita»*.

È una chiave di lettura decisiva. Attraverso la mediazione concreta del Visitatore, la Comunità è invitata a riconoscere una visita più profonda: quella del Signore che chiama alla conversione e al rinnovamento.

Non è casuale neppure la scelta del brano del *Vangelo secondo Matteo* (18,15-20), con il richiamo alla correzione fraterna, alla riconciliazione e alla presenza di Cristo là dove i fratelli sono riuniti nel suo nome. Durante la preghiera universale si chiede inoltre che il Visitatore sappia "**confortare, correggere, illuminare**" la Comunità e che la



Comunità di Toledo - Brasile



Comunità di Bafut - Camerun

Visita aiuti i religiosi a rinsaldare l'amore all'Ordine, alla Provincia e alla propria Casa.

La stessa prospettiva ritorna, ancora più chiaramente, nel **rito di conclusione**.

Terminato il lavoro di ascolto e verifica, il Visitatore legge alla Comunità le disposizioni emanate. Il *Direttorio* stabilisce che esse siano scritte e firmate nel *Registro delle Visite canoniche* e lette comunitariamente (Dir. 177 §6). Non costituiscono però il semplice verbale conclusivo di ciò che è stato trovato. Sono consegnate perché diventino **programma di cammino**.

La liturgia lo esprime attraverso la *Seconda lettera di Paulo ai Corinzi*: *«Se uno è in Cristo, è una nuova creatura»* (2Cor 5,17). E la preghiera conclusiva chiede che i religiosi realizzino una sincera conversione attraverso la preghiera, l'esempio e l'amore fraterno; diventino costruttori di comunione mediante il dialogo e la condivisione; riscoprano la ricchezza del proprio carisma attraverso il pensiero di sant'Agostino, la *Regola,* le *Costituzioni* e il *Direttorio*; si impegnino concretamente nel programma dell'Ordine e della propria Comunità.

Qui emerge il criterio con cui valutare, alla fine, il frutto di una Visita canonica. Non basta che sia stata regolarmente indetta. Non basta che tutti i colloqui siano stati svolti, gli ambienti visitati, i *Registri* verificati e le disposizioni scritte. Tutto questo è necessario, ma conduce a qualcosa di ulteriore.

La Visita raggiunge pienamente il suo scopo quando, dopo la partenza del Visitatore, la **Comunità continua il cammino**: quando una correzione viene accolta, una buona pratica viene consolidata, una difficoltà affrontata, la comunione ricostruita, un'opera apostolica ripensata o un religioso ritrova nuovo slancio nella propria vocazione.

In questo senso, **visitare significa rinnovare**. Il diritto offre alla Visita una struttura e ne garantisce la serietà; le *Costituzioni* ne indicano lo spirito; il *Direttorio* ne determina le modalità concrete; il *Rituale* ne manifesta il significato spirituale.

Tutti convergono verso lo stesso obiettivo: **aiutare ogni Comunità e ogni confratello a vivere con maggiore fedeltà la propria vocazione**.

Per questo la Visita canonica non dovrebbe concludersi veramente con la chiusura del *Registro* o con la partenza del Visitatore. Il suo frutto più autentico comincia proprio allora: nella vita quotidiana di una Comunità che, dopo essere stata visitata, accetta di lasciarsi rinnovare.



In cammino con i confratelli

Lo sguardo del Priore generale

P. Nei Márcio Simon, oad



Ci sono viaggi che non si misurano soltanto in chilometri. Il loro significato emerge dal tempo dedicato a una conversazione, dalla disponibilità a conoscere da vicino una realtà e dall'attenzione a una storia diversa dalla propria.

Visitare le comunità può così diventare più di una tappa in programma, un'occasione per riscoprire il valore della presenza e il senso di un **cammino condiviso**. In queste pagine racconterò alcuni aspetti della mia esperienza di Visita canonica alle Comunità dell'Ordine in Italia, Camerun, Brasile e Paraguay.

1. Partire per incontrare

Ogni partenza porta con sé attese e domande. Si può arrivare con un programma preciso e, nello stesso tempo, lasciare spazio all'imprevisto: una conversazione più lunga, una domanda inattesa, un dettaglio capace di cambiare la prospettiva.

Partire per incontrare significa non ridurre le persone a una voce nell'agenda. Significa riconoscere che si comincia a conoscere davvero, quando si è disposti anche a **lasciarsi sorprendere**. L'incontro non chiede di rinunciare alle proprie responsabilità, ma di viverle senza presumere di avere già compreso tutto.

Confesso che, inizialmente, l'idea di essere il **Visitatore** mi preoccupava. Fino a quel momento ero stato io il destinatario delle visite dei Priori provinciali e del Priore generale; ora, invece, toccava a me svolgere questo compito. Mi rassicurava la presenza del Segretario generale, P. Diones Rafael Paganotto, che aveva già affiancato il mio predecessore, il Priore generale P. Doriano Ceteroni, nelle Visite canoniche del sessennio precedente. Soprattutto, confidavo nella grazia di Dio, che ci avrebbe sostenuto nel promuovere incontri edificanti.

2. Entrare nella vita delle Comunità

Una relazione scritta aiuta a orientarsi, ma non esaurisce la vita di una comunità. La presenza permette di accostarsi ai luoghi e ai

ritmi quotidiani, di comprendere meglio il contesto in cui prendono forma le attività e le scelte dei confratelli.

Tra tutte le Comunità visitate quella che mi ha **segnato di più** è quella di **Bafut**, Arcidiocesi di Bamenda, in Camerun. Prima sentivo racconti e descrizioni delle sfide e situazioni di disagio vissute in quella zona anglofona del paese, martoriata per conto delle lotte separatiste. Ora conosco un po' meglio la realtà. Nonostante la guerra civile in corso, la gente continua a vivere la fede e a fare il possibile per costruire una nazione pacifica che loda Dio. E i confratelli si danno da fare per accogliere le vocazioni e alimentare la speranza della Chiesa locale.

3. Dare tempo all'ascolto

Desidero sottolineare il valore del **colloquio personale** che ho avuto con ogni religioso e anche con alcuni aspiranti. È stato un momento prezioso di ascolto e di orientamento, che ha offerto a ciascuno l'opportunità di aprire il cuore e di confidarmi ciò che riteneva opportuno condividere.

L'incontro con i **gruppi laicali** e **consigli pastorali** nelle Parrocchie è stato molto arricchente. In alcune Comunità abbiamo incontrato i gruppi parrocchiali per un dialogo aperto, dove spesse volte rispondevamo a delle domande o a delle curiosità sull'Ordine o ad altri argomenti rilevanti. Anche noi facevamo delle domande: soprattutto chiedevamo cosa i laici notano di diverso nelle nostre Comunità-Parrocchie che non vedono in altre comunità parrocchiali, cioè cosa percepiscono di **agostinianità**.

Tale domanda ha suscitato molta riflessione, non soltanto nei laici, ma anche negli stessi confratelli, soprattutto quando le risposte della gente non indicavano una sufficiente conoscenza del carisma. Ma in diverse Comunità, abbiamo avuto soddisfazione nel sentire che la presenza dei frati agostiniani scalzi è incisiva e il loro apostolato riesce a trasmette la spiritualità comunitaria.

L'incontro con i **Vescovi** è stato molto costruttivo, sia per la qualità dei dialoghi, che per lo scambio di informazioni a livello di Chiesa locale. A mio avviso, il fatto di realizzare l'incontro insieme ai confratelli delle comunità locali è stato un'occasione di crescita e di formazione. Purtroppo, non sempre tutti i confratelli hanno partecipato, e alcune Comunità non hanno preso l'appuntamento con l'Ordinario del luogo.



Comunità di Fermo - Italia

4. Un cammino, molti volti

Ho notato differenze culturali, ecclesiali e pastorali tra Italia, Camerun, Brasile e Paraguay, ma sono minime se prendiamo in considerazione ciò che unisce tutte le comunità, cioè il nostro carisma.

Un fattore ricorrente, in tutte le realtà, è la **sete** che la gente ha di Dio. Ciò spinge i confratelli a impegnarsi maggiormente nella vita comune e nella preghiera, per poter offrire autentici alimenti spirituali ai fedeli.

Ho percepito, al tempo stesso, una maggiore dedizione dei miei confratelli alle attività pastorali esterne, piuttosto che ai momenti di vita fraterna, soprattutto in Brasile.

5. Accompagnare, incoraggiare, orientare

Chi ha una responsabilità di accompagnamento è chiamato a tenere insieme vicinanza e chiarezza, aiutando a distinguere le questioni, riconoscendo ciò che richiede tempo e individuando un passo possibile.

Pensando in questo modo e seguendo i nostri *Statuti*, in ogni Comunità, ho lasciato delle **disposizioni scritte**, contenendo elogi per i frutti raccolti, indicazioni concrete di passi da fare per un miglioramento della comunità, e anche qualche correzione laddove è stato necessario.

Tali disposizioni sono state lette durante il rito di conclusione delle visite. Insieme alle indicazioni rilasciate dal Segretario generale per iscritto e lette comunitariamente, ogni comunità religiosa ha ricevuto una sintesi pratica di come equilibrare le proprie risorse umane e materiali per vivere meglio il carisma.

6. I segni di speranza

Tra le varie realtà positive che ho incontrato nelle Comunità, ne sottolineo due: il lavoro vocazionale della Provincia Madre del Buon Consiglio e la nuova aggregazione laicale che si sta sviluppando nella Província Santa Rita de Cássia: le Madri Cristiane Santa Monica.

Il **lavoro vocazionale** realizzato soprattutto in Camerun, sta dando speranze per portare avanti le comunità storiche in Italia, e apre la possibilità di ampliare la nostra presenza in altre nazioni del continente africano. Esso, oltre che incentivare tutti i confratelli a una maggior apertura all'accoglienza, offre validi spunti per affrontare insieme le sfide del salto generazionale e dell'interculturalità.

La Comunità **Madri Cristiane Santa Monica**, semplice nelle attività e nell'organizzazione, sta riunendo un numero significativo di madri disposte a pregare, individualmente e comunitariamente, per stimolare la fede dei



Messa nella Parrocchia di Colíder - Brasile



Comunità parrocchiale di Frosinone - Italia

figli e dei familiari. La loro presenza materna attorno alle comunità alimenta la speranza che, tra i figli sostenuti dalle preghiere di tutte, alcuni possano avvertire la chiamata alla vita consacrata e sacerdotale.

Preghiamo perché i giovani che ascolteranno la chiamata divina, possano rispondervi con generosità.

7. Le domande che ci attendono

La vita comunitaria resta un cammino aperto: il ricordo di quanto si è condiviso può diventare un punto di partenza per proseguire. La **Visita canonica continua** quindi anche dopo l'incontro, nella disponibilità a riprendere le questioni emerse, senza pretendere di risolverle tutte durante la visita.

Restano alcune domande aperte: *Come dare continuità all'ascolto? Come mantenere viva la relazione dopo la Visita canonica? Come distinguere ciò che è urgente da ciò che richiede un lavoro paziente?*

Ho percepito, in grande parte delle comunità visitate, una valorizzazione della vita fraterna autentica, accompagnata dallo sforzo per essere fedeli alla preghiera e un desiderio di apostolato proficuo.

8. Ciò che rimane del cammino

Sento il dovere di **ringraziare** ogni confratello per avermi dato l'opportunità di incontrarlo. Estendo il mio grazie ad ogni Comunità visitata per l'accoglienza fraterna e a tutte le persone vicine alle nostre Case per il sostegno spirituale e materiale che offrono generosamente ai nostri frati.

Forse il valore più semplice di un cammino condiviso sta proprio qui: ricordarci che conoscere gli altri non è un compito da considerare concluso, ma una **disponibilità da rinnovare**. Tornare alla vita quotidiana con una domanda più attenta, può essere già un modo per dare continuità all'incontro.

Porto nel cuore le 23 Comunità visitate e tutte le realtà ad esse collegate. Prego perché l'intensità degli incontri, la sintesi delle disposizioni conclusive e l'impegno a valorizzare le **Fonti della nostra spiritualità**, non restino soltanto un ricordo. Desidero, invece, che continuino ad alimentare il cammino di ciascuno con Gesù verso la Patria celeste.



Di Casa in Casa

Lo sguardo del Segretario generale

P. Diones Rafael Paganotto, oad



In qualità di Segretario generale ho accompagnato il Priore generale nelle Visite canoniche alla Provincia Madre del Buon Consiglio, alla Provincia Santa Rita da Cássia e alla Comunità Gesù e Maria di Roma, direttamente sotto l'Autorità centrale.

Complessivamente sono state visitate **23 Comunità religiose**, molto diverse per storia, composizione, attività apostoliche e contesto ecclesiale. Per me era la **seconda esperienza** di questo genere: avevo già accompagnato il precedente Priore generale nelle Visite del sessennio anteriore.

Ritornare negli stessi luoghi dopo alcuni anni ha permesso non soltanto di ritrovare molti confratelli, ma anche di vedere concretamente quanto la vita delle Comunità possa evoluire nel tempo.

1. Preparare la Visita

La Visita comincia molto prima di bussare alla porta della Casa religiosa. Il primo lavoro è stato quello della **programmazione**.

Le Comunità della Provincia Madre del Buon Consiglio (Italia e Camerun) sono state visitate in diverse fasi dal novembre 2025 al giugno 2026, con la Visita alla Comunità Gesù e Maria di Roma nel mese di marzo 2026. È seguito poi il lungo itinerario della Província Santa Rita de Cássia (Brasile e Paraguay) tra giugno ed agosto 2026.

Dietro un calendario fatto di nomi e date c'è una dimensione molto concreta: spostamenti, coincidenze, valigie e tanti chilometri. Automobile, treno, aereo e pullman sono diventati parte integrante della Visita.

In totale, le tre Visite canoniche hanno coperto circa **50.000 chilometri**. Il percorso ha compreso quasi 3.600 km per gli spostamenti in Italia, circa 16.300 km per la tappa in Camerun e ben 30.100 km dedicati ai viaggi in Brasile e Paraguay.

Ma la preparazione non è stata soltanto logistica. Prima di arrivare in ogni casa abbiamo ripreso in mano le relazioni scritte della **precedente Visita canonica**: quella del Priore generale e quella che avevo redatto come Segretario generale, alle quali, per il Brasile e il Paraguay, si aggiungevano le indi-



cazioni provenienti dalle Visite del precedente Priore provinciale. Era un modo concreto per verificare il cammino percorso e ciò che richiedeva ancora attenzione.

2. Entrare nella vita quotidiana

Ritornare dopo alcuni anni nelle stesse Comunità è stata un'esperienza particolare. Alcune erano cambiate nella loro composizione; altre avevano affrontato nuove situazioni religiose o pastorali; altre ancora avevano intrapreso lavori, progetti e percorsi che durante la precedente Visita erano solo immaginati.

Per questo, arrivare in una Comunità non significa presentarsi come “controllori” incaricati semplicemente di verificare se tutto sia in ordine. Significa anzitutto **incontrare dei confratelli**.

La Visita permette di entrare nel ritmo ordinario della Casa: pregare insieme, condividere la mensa, conoscere l’apostolato, ascoltare i confratelli, osservare gli ambienti e comprendere le sfide vissute.

3. Non soltanto *Registri*

Una parte importante del mio compito durante le Visite riguardava la verifica della struttura fisica della chiesa, della casa religiosa e degli altri **ambienti** nei quali la Comunità svolge la propria attività.

Anche questo momento, apparentemente più tecnico, si è rivelato spesso molto ricco. Nella maggior parte delle case, i confratelli ci hanno accompagnato personalmente nei diversi ambienti, mostrandoci i lavori di restauro recentemente realizzati, illustrando i progetti in corso e condividendo opinioni e preoccupazioni su quanto sarebbe ancora necessario fare.

Sono emerse anche alcune difficoltà ricorrenti. In diverse Comunità, per esempio, occorre rendere più chiara l'individuazione degli spazi riservati alla **clausura**; in vari **archivi** era necessario distinguere meglio la documentazione corrente da quella storica; alcune **biblioteche** richiedevano riorganizzazione; diversi immobili, infine, manifestano la necessità di interventi di **ordinaria**

manutenzione che non potevano essere rimandati indefinitamente.

Molto positiva è stata l'attenzione riscontrata verso la **liturgia**. Abbiamo trovato cura e sensibilità per la chiesa, la sacrestia e quanto è necessario per le celebrazioni. In molte Parrocchie questa attenzione è sostenuta anche dalla collaborazione dei laici.

4. Memoria custodita nei documenti

Un altro momento significativo è stato l'iniziale incontro di programmazione con la presentazione e il dialogo sul ***Vademecum*** per l'organizzazione dell'Archivio e la compilazione di documenti, relazioni e *Registri.*

Il *Vademecum* è nato da una precisa indicazione dell'LXXX Capitolo generale (2023), che aveva richiesto una migliore preparazione dei confratelli, già a partire dalla formazione iniziale, nella redazione dei documenti e dei *Registri* della vita quotidiana e aveva chiesto alla Curia generale indicazioni pratiche per l'organizzazione e la conservazione degli Archivi locali, provinciali e generale.

Da qui è nato uno strumento che ho voluto essenzialmente **pratico**. Pubblicato *ad experimentum* nell'agosto 2025, il *Vademecum* raccoglie quattro grandi ambiti:

1. organizzazione degli Archivi;
2. struttura e il protocollo dei documenti;
3. preparazione delle relazioni destinate ai Consigli e ai Definitori ordinari;
4. *Registri* della Comunità locale, con particolare riferimento ai Capitoli locali, alle Messe e all'Amministrazione.

Durante la Visita ogni religioso ne ha ricevuto una copia stampata e la lettura nelle Comunità ha permesso di chiarire dubbi e raccogliere osservazioni.

Uniformare alcuni criteri non significa cancellare le differenze tra le Comunità, ma aiutarci a custodire e organizzare meglio la storia che appartiene a tutto l'Ordine.

5. Verifica e continuità

Proprio per assicurare continuità al lavoro svolto, anche in questa Visita abbiamo mantenuto una prassi iniziata nel precedente



sessennio: per ciascuna Comunità ho predisposto, come Segretario generale, una **relazione scritta e protocollata**. Infatti, un documento permette alla Comunità di ritornare sulle osservazioni ricevute e di verificare nel tempo quanto è stato realizzato.

Sono state preparate complessivamente **25 relazioni scritte**: 23 relative alle singole Case religiose e altre 2 riguardanti le Sedi provinciali, con attenzione alle competenze proprie del Priore provinciale e alla verifica dell'Archivio e dell'Economato.

Le relazioni hanno seguito una struttura comune articolata attorno a **tre grandi ambiti**: persone, luoghi e *Registri*.

A questa Visita è stata aggiunta una novità significativa: la relazione non è stata soltanto consegnata ai confratelli, ma **letta e condivisa** insieme nella Comunità. Le raccomandazioni e le disposizioni possono così essere comprese nel loro contesto, chiarite quando necessario e, soprattutto, assunte come responsabilità comune.

6. Un Ordine, molti volti

Visitare le Comunità in quattro paesi significa incontrare realtà ecclesiali, sociali, culturali e linguistiche differenti. Sarebbe impossibile leggere tutte con lo stesso criterio senza tener conto del contesto.

In **Italia** c'è la necessità di un continuo aggiornamento pastorale davanti alla nuova realtà della Chiesa e della società. In **Brasile e Paraguay** rimane particolarmente importante la sfida vocazionale; nello stesso contesto brasiliano abbiamo potuto osservare anche il ritorno a forme di tradizionalismo. In **Camerun**, invece, alcune difficoltà sono strettamente collegate alla precarietà delle strutture e delle risorse disponibili.

Senza grandi distinzioni di età o di paese, ho constatato una certa difficoltà nella **gestione** degli archivi, dei *Registri* delle Messe, amministrazione e verbali dei Capitoli locali. Questo dato mi ha fatto comprendere ancora meglio l'importanza di non considerare tali materie secondarie. Sono aspetti ordinari, forse poco visibili, ma fanno parte del modo concreto con cui una Comunità vive responsabilmente la propria vita.

La Visita permette proprio questo: vedere contemporaneamente la diversità dei volti e l'unità delle esigenze fondamentali.

7. Ripartire... diversi

Al termine di questo lungo percorso, il primo sentimento è quello della **gratitudine a Dio**. Gratitudine per la missione compiuta, per l'esperienza acquisita e per tutti i chilometri percorsi che hanno avuto un volto, un nome e una ragione.

Sono grato soprattutto per l'**apertura di mente e di cuore** incontrata nella maggior parte delle Comunità. Raccomandazioni e disposizioni non sono sempre facili da ricevere, perché inevitabilmente chiedono di rivedere abitudini, correggere alcune prassi o assumere nuovi impegni. Eppure abbiamo generalmente incontrato disponibilità al dialogo e desiderio di migliorare.

Ora rimane forse la verifica più importante, quella che nessun Visitatore può compiere nel momento in cui lascia una Comunità: **che cosa resterà della Visita?**

L'auspicio è che non rimanga semplicemente una data da aggiungere alla cronaca della Casa, né che le relazioni consegnate diventino, con il passare del tempo, carta dimenticata in una cartella. Una Visita canonica raggiunge veramente il suo scopo quando ciò che è stato ascoltato, condiviso, raccomandato e disposto diventa **vita concreta**.

Dopo tanti viaggi, incontri e verifiche, sono convinto che non siano soltanto le Comunità a essere state visitate. Anche noi Visitatori siamo stati, in qualche modo, visitati: dalle storie dei confratelli, dalla loro accoglienza, dalle difficoltà incontrate, dalla generosità vista in tanti luoghi e dalle differenti forme nelle quali il nostro carisma continua a prendere vita.

Se tutto questo ci aiuterà a crescere, Visitatori e confratelli visitati, allora i chilometri percorsi saranno diventati anche parte di un cammino condiviso.



Dall’altra parte della Visita

L’esperienza del Priore provinciale

P. Jan Derek Sayson, oad



1. Attese prima della Visita canonica

La Visita canonica alla Provincia Madre del Buon Consiglio, iniziata nel novembre 2025 e conclusasi nel giugno 2026, ha accompagnato la nostra vita provinciale per diversi mesi. È un appuntamento che ritorna ogni sei anni e che, proprio per questo, non può essere considerato un momento ordinario.

La **prima cosa** a cui si pensa sono i documenti, i *Registri*, la situazione amministrativa, gli aspetti giuridici. È comprensibile. La Visita canonica ha anche una sua dimensione istituzionale e richiede che ogni Comunità faccia il punto sulla propria situazione. E così, poco alla volta, si comincia a mettere ordine, a verificare, a controllare ciò che forse, nella frenesia della vita quotidiana, era rimasto un po’ sullo sfondo.

Ma, mentre facevamo questo lavoro, mi sono chiesto se la preparazione alla Visita fosse davvero soltanto questo. Perché, in realtà, quando sappiamo che qualcuno verrà a visitarci, non prepariamo soltanto la casa. In qualche modo prepariamo anche noi stessi.

La consapevolezza dell’arrivo del Priore generale, accompagnato dal Segretario generale, ci ha spinti a fermarci e a guardare con maggiore attenzione la realtà delle nostre Comunità. Come stiamo vivendo insieme? Come sono i nostri rapporti fraterni? La nostra vita comune risponde davvero a ciò che abbiamo scelto di vivere? Come custodiamo la preghiera e la dimensione comunitaria? Come svolgiamo il nostro servizio pastorale? Come amministriamo i beni che ci sono stati affidati? Domande semplici, forse, ma non sempre facili.

La preparazione alla Visita ci ha portati, in qualche modo, a uscire dall'automatismo del quotidiano. Ci sono cose che, vivendo insieme per anni, rischiamo di non vedere più. Diventano normali, scontate, quasi invisibili. La preparazione ci ha dato l'**occasione di fermarci e di guardarle** nuovamente.

Non posso dire quali siano stati i sentimenti di ogni confratello. Posso però dire che, nel complesso, l'attesa è stata accompagnata da

un atteggiamento positivo. C'era certamente la consapevolezza della responsabilità e della necessità di verificare alcuni aspetti della nostra vita, ma c'era anche il desiderio di incontrare il Priore generale, di condividere con lui la **realtà concreta delle nostre Comunità**, le nostre fatiche e le nostre speranze. E qui sta uno degli aspetti più significativi di ciò che abbiamo vissuto.

Una Visita può essere facilmente percepita come un momento di verifica: qualcuno viene a vedere come stiamo, che cosa facciamo, se tutto è in ordine. Ma, se ci fermiamo un momento, possiamo scoprire una prospettiva diversa. Non si trattava soltanto di preparare qualcosa da mostrare al Visitatore; si trattava di prepararci a lasciarci incontrare. **Lasciarsi visitare** significa permettere che la nostra vita venga guardata con occhi nuovi. Mi sono reso conto che prepararsi alla Visita significava, in fondo, prepararsi a guardare noi stessi.

2. Significato fraterno dell'accoglienza

C'è una battuta che, forse scherzando, ogni tanto ritorna quando si parla di una Visita canonica: *«Arrivano i controllori!»*. Dietro l'ironia, però, può nascondersi una certa immagine della Visita: qualcuno arriva per verificare, controllare, chiedere conto.

Certamente, la dimensione della verifica fa parte della Visita. È un compito previsto e necessario, perché aiuta ogni Comunità e la Provincia a fare il punto sulla propria situazione. Ma, vivendo questi mesi, mi sono accorto che c'è qualcosa che viene prima e che, forse, dà senso anche alla verifica: l'**incontro tra fratelli**.

Per questo, più che parlare dell'accoglienza del Priore generale e del Segretario generale come di un momento formale, mi piace ricordare il clima che si è creato nelle nostre Comunità. La loro presenza è stata vissuta con spontaneità. Al di là degli appuntamenti previsti, delle domande e degli aspetti da verificare, ci sono stati momenti semplici: una conversazione, un pasto condiviso, una parola scambiata senza fretta, un sorriso, una confidenza. È in questi momenti che una visita ufficiale può perdere la sua distanza e diventare veramente fraterna.

Il Priore generale e il Segretario generale non sono stati percepiti soltanto per il ruolo che ricoprono. Sono stati accolti come confratelli venuti a **conoscere da vicino** la nostra realtà, a condividere per qualche giorno la nostra vita, ad ascoltare le nostre storie, le nostre fatiche e anche le nostre gioie.

Questa dimensione umana dell'incontro ha creato un clima di serenità e ha favorito un dialogo più sincero. Quando ci si sente accol-



Comunità di Valverde - Italia

ti non soltanto come membri di una struttura, ma come persone e come fratelli, diventa più facile parlare con libertà. Anche ciò che è difficile può essere condiviso senza il timore che ogni parola venga immediatamente trasformata in una valutazione. E così, quasi naturalmente, la verifica ha assunto un volto diverso.

Non più soltanto qualcuno che viene a chiedere: *«Come stanno le cose?»*, ma un fratello che domanda: *«Come state? Come state vivendo? Cosa vi preoccupa? Cosa vi dà speranza?»*. È una differenza sottile, ma importante.

È proprio questo uno degli aspetti più belli della nostra esperienza: aver potuto incontrare nel Priore generale e nel Segretario generale non soltanto l'autorità che rappresentano, ma dei **fratelli maggiori**. Fratelli che, per il servizio loro affidato, hanno una responsabilità più ampia, ma che non per questo cessano di condividere con noi la stessa chiamata e lo stesso desiderio di vivere il carisma degli Agostiniani Scalzi.

La loro presenza ci ha ricordato, concretamente, che nessuna Comunità vive da sola. Dietro ogni convento, ogni Parrocchia, ogni opera e ogni impegno c'è una fraternità più grande: l'Ordine al quale apparteniamo.

3. Colloquio personale in ogni Comunità

Tra i diversi momenti della Visita, ce n'è uno che, personalmente, considero particolarmente significativo: il colloquio personale con il Priore generale.

Ogni confratello ha avuto la possibilità di vivere questo momento con il Priore generale. Un incontro personale, semplice nella sua forma, ma capace di toccare **aspetti importanti** della nostra vita. Perché quando ci si trova davanti a una persona che ascolta, ci si accorge che non sempre abbiamo bisogno di qualcuno che ci dia subito delle risposte. A volte abbiamo semplicemente bisogno di essere ascoltati.

Nel mio caso, il colloquio si è svolto in un clima piuttosto spontaneo e, forse proprio per questo, mi ha aiutato a esprimere con **maggiore libertà** alcuni aspetti della mia esperienza: la vita personale, le relazioni comunitarie, le responsabilità del servizio e, più in generale, la situazione della Provincia.

Parlare di queste cose significa, in qualche modo, fermarsi. La vita quotidiana ci porta continuamente da un impegno all'altro e non sempre troviamo il tempo per dare un nome a ciò che stiamo vivendo. Un colloquio vissuto con serenità può diventare allora uno spazio diverso: uno spazio nel quale mettere ordine nei pensieri, rileggere alcune esperienze, riconoscere ciò che ci sta aiutando e anche ciò che ci sta mettendo in difficoltà.

È questo, per me, il dono più grande dell'ascolto: **aiutarci a vedere** ciò che da soli non riusciamo più a vedere con chiarezza.

Nel colloquio personale non c'era soltanto la possibilità di parlare della propria situazione. C'era anche la possibilità di sentirsi ascoltati nella propria storia. E quando qualcuno ascolta senza fretta, con rispetto e attenzione, la parola diventa più libera.



Comunità di Genova (Sestri Ponente) - Italia

Anche le fatiche possono essere condivise; anche le domande che portiamo dentro da tempo possono finalmente trovare uno spazio. In questo senso, il colloquio personale ha avuto per me qualcosa di profondamente fraterno.

Non era semplicemente un momento nel quale il Priore generale raccoglieva informazioni sulla comunità o sulla Provincia. Era un incontro nel quale due confratelli si ponevano, ciascuno con il proprio ruolo, davanti alla realtà concreta della vita religiosa. È proprio qui che si comprende meglio il significato della Visita. Il Visitatore non è venuto soltanto per conoscere la nostra situazione; è venuto anche per conoscere noi.

4. Rileggere la propria vita

La presenza del Priore generale ci ha aiutato a rileggere alcuni aspetti fondamentali della nostra vita: la vita comune, la preghiera, l'apostolato, la formazione, l'organizzazione delle comunità.

Aspetti che conosciamo bene, che fanno parte della nostra quotidianità, ma che proprio per questo rischiano talvolta di essere vissuti in modo automatico.

La **vita comune**, per esempio, non è soltanto abitare sotto lo stesso tetto, condividere alcuni momenti della giornata o rispettare un orario. È soprattutto il modo concreto con cui cerchiamo di vivere quella fraternità alla quale siamo stati chiamati. La Visita ci ha permesso di domandarci se le nostre comunità sono davvero luoghi nei quali ci si incontra, ci si ascolta, ci si sostiene e ci si perdona.

Anche la **preghiera** ha bisogno, ogni tanto, di essere guardata con occhi nuovi. La Visita ci ha permesso chiederci se la preghiera rimane davvero il centro verso cui converge la nostra vita. Possiamo essere molto impegnati, anche nel servizio apostolico, e tuttavia correre il rischio di dimenticare la sorgente dalla quale dovrebbe nascere ogni nostra attività.

Lo stesso vale per l'**apostolato**. La Visita ci ha dato l'occasione di domandarci non soltanto che cosa facciamo, ma anche perché lo facciamo. Le nostre attività, i nostri impegni pastorali, le responsabilità che assumiamo hanno bisogno di essere continuamente ricondotti alla nostra identità e alla missione che abbiamo ricevuto. Non tutto ciò che facciamo necessariamente esprime ciò che siamo chiamati a essere.

E poi c'è l'**organizzazione delle Comunità**, un aspetto apparentemente più concreto e meno spirituale, ma che in realtà dice molto della nostra vita. Il modo in cui distribuiamo le responsabilità, utilizziamo il tempo, amministriamo le risorse e prendiamo le decisioni manifesta anche il valore che attribuiamo alla corresponsabilità, alla fraternità e al servizio.

In questo senso, la Visita ci ha aiutato a mettere insieme ciò che spesso tendiamo a separare: la dimensione spirituale e quella concreta della nostra vita. La nostra vocazione non si vive soltanto nella cappella e nemmeno soltanto nell'apostolato. Si vive nella totalità dell'esistenza, anche nelle scelte quotidiane, nell'organizzazione, nelle relazioni e nel modo in cui ci prendiamo cura gli uni degli altri.

Il valore più grande di questa rilettura può essere stato quello di **interrompere,** almeno per un momento, il ritmo abituale. Quando viviamo immersi nella quotidianità, rischiamo di considerare normale ciò che meriterebbe una domanda, oppure di non accorgerci più di ciò che abbiamo smesso di vivere.

Uno sguardo esterno, quando è accompagnato dalla fraternità e dall'ascolto, può aiutarci a vedere diversamente. Può confermarci nel bene che già esiste, ma anche far emergere ciò che chiede di essere rinnovato.

Per me, guardare insieme la nostra vita significa cercare di riconoscere, attraverso ciò che facciamo, chi stiamo diventando. La Visita, in questo senso, non ci ha messo semplicemente davanti a uno **specchio**. Ci ha aiutato a guardare quello specchio insieme, da fratelli, per riconoscere con maggiore verità il volto delle nostre comunità e domandarci quale volto vogliamo continuare a costruire.



Comunità di San Gregorio da Sassola - Italia

5. Persone, parole, gesti o momenti particolarmente significativi

Della Visita canonica, al di là degli incontri ufficiali, delle verifiche e dei diversi momenti previsti, mi sono rimaste impresse soprattutto alcune persone e alcune situazioni. È difficile raccontarle tutte e, forse, non sarebbe neppure necessario. Ci sono esperienze che non hanno bisogno di essere spiegate molto: basta ricordarle.

Mi ha colpito, anzitutto, la **semplicità** con cui il Priore generale e il Segretario generale si sono inseriti nella vita delle Comunità. Non hanno cercato soltanto di conoscere ciò che facciamo, ma hanno condiviso, per quanto possibile, ciò che siamo. Sedersi a tavola insieme, fermarsi a parlare, ascoltare una storia, interessarsi a una situazione personale: sono gesti semplici, ma proprio per questo capaci di creare vicinanza.

Mi hanno colpito anche le **testimonianze** di alcuni confratelli sul modo in cui hanno vissuto la Visita canonica: parole semplici, rimaste nel cuore più a lungo di un discorso elaborato; domande poste al momento giusto, capaci di aprire nuove riflessioni; incoraggiamenti in grado di restituire fiducia; e parole franche, dette con rispetto, che hanno aiutato a guardare con occhi nuovi situazioni che, col tempo, avevamo semplicemente imparato ad accettare.

È proprio questo l'aspetto che mi ha colpito maggiormente: la Visita è diventata significativa non tanto per ciò che è stato detto o verificato, quanto per il modo in cui ci siamo **incontrati e ascoltati**.

Credo che sia questo il criterio con cui dovremmo rileggere questa esperienza: non chiederci soltanto che cosa è stato fatto, ma che cosa è rimasto in noi. Quale parola continua a risuonare? Quale incontro ci ha fatto bene? Quale domanda non ci lascia tranquilli? Quale gesto ci ha fatto sentire veramente fratelli?

6. Sentirsi parte dell'Ordine

C'è un'altra consapevolezza che la Visita ha fatto emergere con particolare forza: **non siamo soli**.

Nella vita ordinaria, ciascuna Comunità vive la propria realtà, con i suoi ritmi, le sue responsabilità, le sue difficoltà e le sue attività. Anche la Provincia Madre del Buon Consiglio in Italia e Camerun, pur mantenendo il senso di appartenenza all'Ordine, può rischiare di concentrarsi soprattutto

sulle proprie situazioni concrete. È comprensibile: la vita quotidiana ci porta a guardare ciò che abbiamo davanti. La presenza del Priore generale e del Segretario generale ci ha aiutato invece ad **allargare lo sguardo**.

Attraverso di loro abbiamo percepito in modo più concreto di appartenere a una realtà che va oltre i confini della nostra Provincia. Dietro la loro presenza c'era l'Ordine intero: le diverse Comunità, le altre Province, i confratelli che vivono la stessa vocazione in luoghi e situazioni molto differenti dalle nostre.

Per me uno dei significati più belli di una Visita canonica è rendere visibile un'**appartenenza** che spesso viviamo in modo quasi invisibile. Sappiamo di appartenere all'Ordine degli Agostiniani Scalzi.

Lo sappiamo perché lo abbiamo scelto, perché portiamo lo stesso abito, perché condividiamo una *Regola*, un carisma, una storia. Ma un conto è sapere di appartenere a una famiglia; un altro è sentirsi concretamente parte di essa. La Visita ci ha fatto fare esperienza proprio di questo.

In questo senso, la presenza del Priore generale non è stata soltanto la presenza dell'autorità maggiore dell'Ordine. È stata la presenza di qualcuno che ci ha ricordato che la nostra storia personale e comunitaria si inserisce in una **storia più grande**. Le nostre gioie e le nostre fatiche non appartengono soltanto a noi. Sono, in qualche modo, parte della vita dell'intera famiglia religiosa.

Questo ci aiuta anche a ridimensionare una certa tentazione di isolamento. Nessuna comunità è autosufficiente. Nessuna Provincia può pensare di camminare da sola. Abbiamo bisogno gli uni degli altri, non soltanto quando sorgono problemi, ma anche per condividere esperienze, intuizioni, risorse e speranze. La Visita ha avuto così il valore di un **richiamo alla comunione**.

Essere parte di un Ordine significa sapere che esiste una storia che ci precede e che siamo chiamati a custodire e trasmettere. Significa ricevere qualcosa da chi ci ha preceduto e, nello stesso tempo, sentirsi responsabili di ciò che consegneremo a chi verrà dopo di noi.

In questo senso, la Visita ci ha aiutato a guardare oltre la nostra Provincia senza perdere la nostra identità. Ci ha ricordato che la nostra comunità non è un'isola, ma una parte di un corpo più grande.

7. Riprendere dopo la Visita

I Visitatori sono ripartiti, ma ciò che la loro presenza ha suscitato rimane affidato a noi. Rimangono le domande, gli incoraggiamenti, le provocazioni, ma soprattutto rimane la possibilità di fare un **passo nuovo**.

Forse non avremo risposte immediate a tutto, e non è necessario averle. È importante, però, non perdere quelle domande che ci hanno aiutato a comprendere meglio chi siamo e verso quale direzione vogliamo continuare a camminare.

Anche il senso di appartenenza all'Ordine, riscoperto durante questi mesi, non può esaurirsi con la partenza dei Visitatori. Se abbiamo sperimentato di essere parte di una **famiglia** più grande, questa consapevolezza deve tradursi in maggiore comunione, in una disponibilità più sincera a condividere, in una rinnovata responsabilità verso il cammino comune.

Alla fine, per me, ciò che rimane della Visita non è tanto un insieme di indicazioni da mettere in pratica, quanto uno sguardo rinnovato sulla nostra vita. La Visita ci ha aiutato a fermarci, ad ascoltare, a guardarci e a riconoscere ciò che siamo. Ora siamo chiamati a continuare il cammino con ciò che abbiamo ricevuto.

I Visitatori sono ripartiti, ma ci hanno lasciato una **responsabilità**: continuare a lasciarci visitare dalla verità, dalla fraternità e dalla chiamata che abbiamo ricevuto, perché la nostra vita religiosa possa rimanere sempre un cammino aperto alla conversione e al rinnovamento.



Una Visita che ci ha rallegrati e rinnovati

Testimonianza del Priore provinciale

P. José Valnir da Silva, oad

Come Priore provinciale della Província Santa Rita de Cássia, desidero condividere la mia testimonianza sulla gioia che ho provato nel seguire, attraverso i racconti e le notizie che ricevevo, la Visita canonica del Priore generale, accompagnato dal Segretario generale.

Sono stati circa 50 giorni, tra giugno e agosto 2026, dedicati alla Visita delle nostre Comunità in Brasile e in Paraguay.

La Visita canonica ha lo scopo di valutare e, allo stesso tempo, offrire stimoli affinché possiamo continuare a essere fedeli al nostro orientamento cristocentrico e al nostro carisma agostiniano. Dai racconti ricevuti, mi sembra di poter affermare che sia stata anche un'occasione di incontro fraterno, di dialogo sincero e di rinnovamento della speranza.

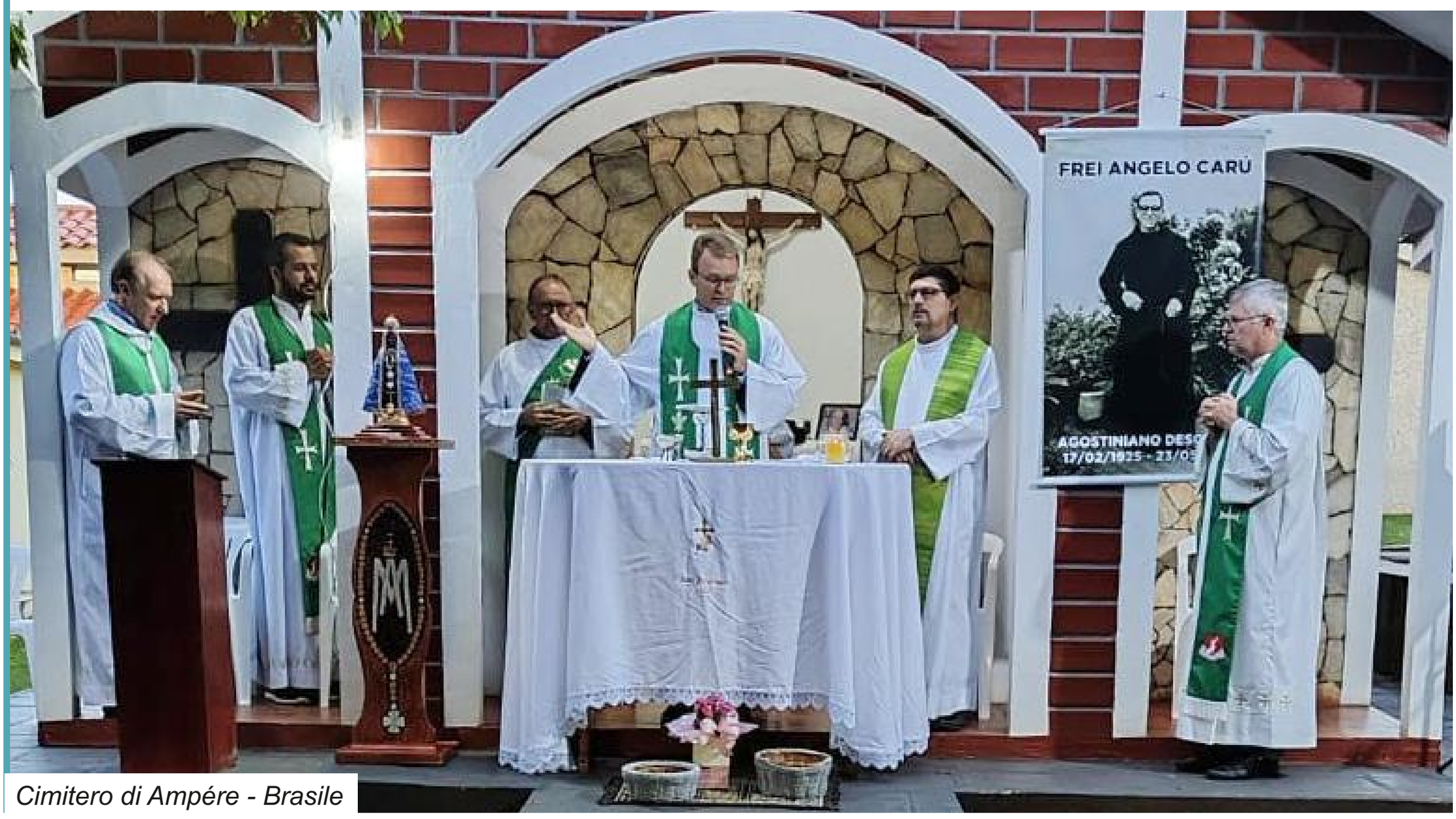
Credo che questo clima abbia favorito lo svolgimento delle valutazioni e la formulazione delle conclusioni in un atteggiamento di apertura all'azione dello Spirito Santo.

Altrettanto significativi sono stati gli incontri con i laici, in particolare con il Movimento delle Madri Cristiane Santa Monica, nonché con i benefattori e i collaboratori delle nostre attività pastorali. Questi momenti dimostrano quanto la nostra missione raggiunga numerose persone e quanto sia bella la comunione che unisce le nostre comunità a coloro che camminano insieme a noi.

Merita particolare attenzione anche la visita alla tomba del Servo di Dio P. Angelo Possidio Carù, la cui causa di beatificazione e canonizzazione è in corso, e alle tombe di altri confratelli.

Sono momenti che ci aiutano a fare memoria della nostra storia, a rafforzare la fede nella risurrezione e a rendere grazie per tutto ciò che i nostri confratelli hanno compiuto a servizio dell'Ordine e della Chiesa.

Per intercessione di Santa Rita da Cascia, patrona della nostra Provincia, e del nostro Padre Sant'Agostino, possiamo raccogliere frutti abbondanti da tutto ciò che è stato seminato durante questa Visita canonica e continuare a camminare insieme, con gioia, speranza e fedeltà al nostro carisma.



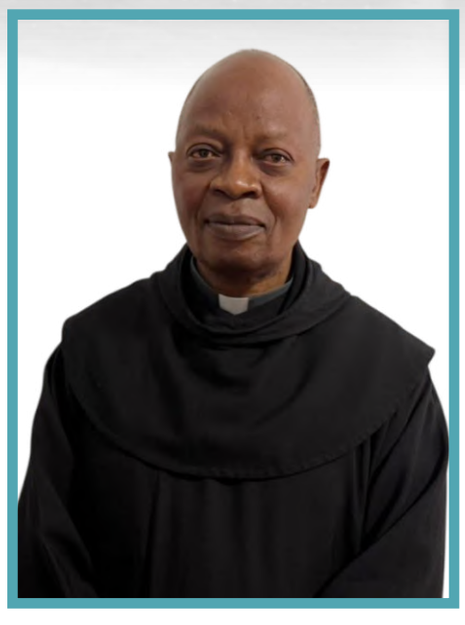
Cimitero di Ampére - Brasile



Aprire le porte della Casa

L’esperienza di un Priore locale

P. Gregorio Cibwabwa, oad



Nella Visita canonica cogliamo la sollecitudine paterna del confratello Visitatore verso la Comunità visitata. In altre parole, si ha un movimento o circolazione vitale manifestato tra il governo centrale e le varie comunità dell’Ordine.

In effetti, colui che ha la responsabilità di reggere, a nome della Chiesa, l’Ordine, lascia l’ufficio e scende sul terreno per rendersi conto della realtà e confermare i confratelli nella fede. La Visita di questo genere viene sempre annunciata con una lettera di induzione e le comunità si apprestano ad accogliere il Visitatore ed il suo seguito.

1. Prima della Visita

Dalla recezione della ***Lettera di indizione***, la macchina organizzativa viene attivata. D’altronde preparare una visita del genere rivela il rispetto che si ha verso il Visitatore.

Tale preparazione esige che la Comunità (locale e parrocchiale) sia informata e sensibilizzata. Al livello della comunità religiosa è necessario tenere il Capitolo locale in modo che assieme ci si impegni per il buon esito della visita con gli scambi di parere su aspetti come:

Preparazione spirituale: la Comunità religiosa nella preghiera si è rivolta al Signore, pregando per il buon esito della Visita canonica.

Organizzazione logistica: accogliere significa anche pensare al vitto ed alloggio per chi viene a visitarci.

Preparazione dei *Registri* di amministrazione della casa: amministrare significa anche curare i *Registri* e l’archivio della Casa, ci si premura che questi siano aggiornati per presentare la situazione reale della Casa.

Programmare gli incontri con le varie realtà della Parrocchia: normalmente i vari gruppi della parrocchia funzionano in autonomia, in questa circostanza c’è necessità di contattare tutti i responsabili dei gruppi in una seduta e mettersi d’accordo sul programma della Visita canonica.



Comunità parrocchiale di Collegno - Italia

Fissare una visita di cortesia con l'Ordinario del luogo: visto che siamo una Comunità che opera in una Diocesi, è opportuno che il Padre Visitatore incontri il Vescovo del posto. In una realtà come quella di una grande città, non è sempre semplice incontrare l'Ordinario del luogo, occorre muoversi in tempo per fissare l'appuntamento. In alcuni casi, è l'occasione di presentare fisicamente la comunità religiosa al Vescovo della Diocesi.

2. Durante la Visita

Avendo preparato l'elenco delle varie realtà parrocchiali, il Visitatore dinanzi alla **Comunità riunita** ha l'opportunità di vedere, ascoltare e rendersi conto della realtà. La possibilità viene offerta ai partecipanti di esprimersi liberamente e con rispetto, esprimendo così le loro attese e preoccupazioni davanti al Visitatore.

La Visita canonica costituisce, per il **Priore locale**, l'occasione di potere ricevere la solidarietà e il conforto dell'autorità centrale, nel suo compito di guidare ed animare la comunità religiosa. D'altronde, il Priore locale rende conto del suo operato presentando i registri di amministrazione e l'archivio al Visitatore. Dopo il controllo e la verifica, eventuali suggerimenti e richiami vengono fatti in vista di miglioramenti.

È ovvio che quando si è aperti e collaborativi, il Visitatore può aiutare a riscoprire alcuni aspetti della vita comunitaria che la quotidianità può in certo senso rendere non percepibili, in altre parole, **guardare con occhi nuovi ciò che vediamo ogni giorno**. In questa maniera orizzonti nuovi si spalancano. L'incoraggiamento del Padre Visitatore è fondamentale.

Il brevissimo soggiorno del Visitatore nella Comunità gli permette di dare alcuni suggerimenti e **disposizioni** in vista del miglioramento del vivere e lavorare insieme. Il contesto in cui vengono dati questi dispositivi è quello della cerimonia della conclusione della visita, momento cordiale in cui i membri della Comunità ascoltano volentieri il Visitatore e il Segretario generale circa l'esperienza che hanno fatto nella Comunità e si ringrazia assieme il Signore della visita.

3. Dopo la Visita

Alla partenza degli illustri ospiti, la Comunità **riprende** il cammino della vita e cerca di trasformare le indicazioni ricevute in scelte e percorsi concreti. Comunque sia, si sa che ogni cambiamento richiede non solo la buona volontà, ma ci vuole anche tempo e determinazione.

Il Priore locale si premura di convocare il Capitolo locale per individuare le priorità e così avviare il processo di implementazione delle indicazioni del Visitatore. Dunque, se da una parte, la comunità ospitante rimane entusiasta di aver accolto ospiti così illustri, dall'altra parte crediamo che anche loro abbiano fatto una bella esperienza e soprattutto di avere scoperto la realtà della vita agostiniana vissuta dai confratelli di questa comunità.





Visitatori che incontrano la realtà parrocchiale

Religiosi e laici insieme nella missione

P. Gustavo Tubiana, oad

La nostra Comunità di Rio de Janeiro ha ricevuto, dal 5 al 9 agosto 2026, la Visita canonica del Priore generale, P. Nei Márcio Simon, e del Segretario generale, P. Diones Rafael Paganotto, concludendo così l'**itinerario delle Visite** alle Comunità della Provincia Santa Rita de Cássia, in Brasile e Paraguay.

La Visita è iniziata nella Residenza di Ramos, sede della Comunità, con il rito di apertura, seguito dal dialogo con i religiosi. Nei giorni successivi si sono svolti gli incontri personali dei confratelli con il Priore generale, l'esame dei *Registri* e l'aggiornamento delle schede personali.

I Visitatori hanno inoltre valutato gli spazi delle due residenze religiose, delle chiese e la vita liturgica delle comunità parrocchiali.

In entrambe le sedi, i Visitatori hanno incontrato i Consigli Pastorali Parrocchiali e i gruppi delle Madri Monica, favorendo il dialogo e una maggiore vicinanza alla vita pastorale. Infatti, incontare confratelli e laici è l'aspetto più significativo della Visita.

In questo contesto, lo specifico incontro con i fedeli della **Parrocchia Santo Antônio nel quartiere della Pavuna**, dove sono Parroco, ha offerto l'occasione per riflettere sull'incidenza del carisma agostiniano scalzo nella missione parrocchiale.

1. La Parrocchia in attesa della Visita canonica

I mesi che hanno preceduto la Visita canonica sono stati molto importanti per la comunità parrocchiale. È stata svolta una **preparazione spirituale** per aiutare i fedeli a comprendere il significato dell'incontro e ad accogliere i Superiori. La Visita ha voluto ricordare che tutte le Case agostiniane scalze sono unite nella comunione di un solo cuore e di una sola anima.

Ogni fedele laico cerca di vivere il carisma agostiniano che conosce attraverso la **vita condivisa con i frati**. Questa esperienza avvicina la spiritualità alla vita quotidiana e rafforza i legami tra religiosi e laici.

La Visita è stata annunciata durante le Messe e attraverso la lettura della *Lettera di indizione* inviata dal Priore generale.

2. Pregare e celebrare insieme

La preghiera colloca la Visita nell'orizzonte della fede. Nell'Eucaristia e negli incontri comunitari, religiosi e laici riconoscono che la missione nasce dallo stesso Vangelo.

La vicinanza diventa concreta quando i Visitatori hanno potuto **condividere** la preghiera del popolo e conosciuto coloro che sostengono la vita di ogni giorno della Parrocchia, avendo Cristo come centro.

Tra i momenti più significativi della Visita si sono distinti l'**incontro** con i gruppi pastorali e la celebrazione dell'Eucarisita. Anche gli incontri con i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale e con le Madri Monica hanno dato spazio al dialogo e alla vicinanza con la vita pastorale delle comunità.

3. Vivere il nostro carisma in Parrocchia

In questi incontri i Visitatori hanno fatto ai laici una semplice e fondamentale domanda: **Come percepisce la comunità il carisma agostiniano scalzo?**

Uno dei modi è attraverso la **vita fraterna** dei frati, segnata dallo specifico carisma agostiniano della vita in comunità che passa attraverso la comprensione, l'ascolto e, soprattutto, la preghiera. Lo stare insieme rende visibile la spiritualità e aiuta religiosi e laici a vivere meglio la propria fede. Pur con le caratteristiche proprie di ciascuno, facciamo parte dello stesso corpo, che è la Chiesa.

I Visitatori hanno ascoltato con attenzione le **risposte fornite dai laici**, hanno fatto dei commenti e si sono rallegrati con la comprensione che essi hanno del nostro carisma. Infatti, non sono state risposte memorizzate, ma commenti scaturiti dalla concreta esperienza della vita parrocchiale che accompagna il quotidiano delle famiglie e il servizio pastorale in mezzo alle sfide che ognuno deve affrontare ogni giorno. Da parroco, mi sono molto rallegrato in vedere come il nostro carisma aiuta i laici a vivere meglio la propria fede.

4. Presentare ciò che facciamo

La Visita canonica ci ha anche permesso di presentare concretamente la vita agostiniana scalza inserita nella nostra realtà parrocchiale.

Questo cammino di approfondimento dell'identità agostiniana passa attraverso la conoscenza e la **devozione** a Sant'Agostino, a Santa Monica, a Santa Rita e a San Nicola da Tolentino. In questo modo, la comunità conosce questa tradizione e la inserisce nel proprio cammino di fede.

In Parrocchia, ogni lunedì le Messe sono dedicate ai fedeli defunti, un pio esercizio devozionale unito alla preghiera chiedendo l'intercessione di **San Nicola da Tolentino**, patrono delle anime del purgatorio, avvicinando la spiritualità agostiniana alla fede del popolo.

Anche la devozione a **Santa Rita da Cascia** ha un posto importante, con il cammino di fede delle quindici settimane del giovedì e con la preparazione e distribuzione della torta di Santa Rita.

Durante la Visita canonica si è percepita anche la necessità di far conoscere maggiormente i canti agostiniani e la liturgia agostiniana, ricca di segni. Passo dopo passo continuiamo a crescere, avendo Sant'Agostino come padre e maestro del nostro cammino.

Comunità parrocchiale della Pavuna, a Rio de Janeiro - Brasile



5. Ascoltare i laici

Ascoltare la voce del popolo è importante per comprendere i frutti della missione e le attese della comunità. Tra alcuni laici è emerso il desiderio di far parte del **Terz'Ordine** di Sant'Agostino, vivendo in modo più vicino e intenso la spiritualità agostiniana. Questo desiderio esprime la volontà di approfondire la fede e di creare un legame più forte con la famiglia religiosa.

Tra le persone che hanno **testimoniato** il loro amore per Sant'Agostino c'è stata la signora Solange de Carvalho Gomes, Segretaria della parrocchia, la quale ha sottolineato la propria crescita spirituale attraverso la partecipazione al gruppo delle Madri Monica, mostrando come questa esperienza alimenti il suo cammino di fede. Anche la signora Regina Célia, che collabora con i frati nella decorazione e partecipa anch'essa alle Madri Monica, ha messo in evvidenza l'importanza della spiritualità agostiniana nella propria vita. Secondo la sua testimonianza, i benefici di questa esperienza raggiungono anche tutta la sua famiglia.

6. Religiosi e laici nella stessa missione

Alla Pavuna, inserita nella realtà di una grande **metropoli**, la missione incontra alcune sfide legate alle distanze e alle situazioni sociali. Nonostante questo, continuiamo a camminare con speranza. Infatti, noi religiosi e i laici condividiamo l'impegno di annunciare il Vangelo e di rafforzare la vita comunitaria.

In questo cammino è essenziale avvicinare i **giovani** alla spiritualità agostiniana. Se desideriamo avere laici impegnati e formati in questa tradizione, dobbiamo iniziare dai giovani, offrendo loro spazi di partecipazione e formazione. I giovani sono il presente della nostra Comunità e già contribuiscono alla sua missione.

7. Un volto più vicino dell'Ordine

L'incontro con i Superiori venuti da Roma ha permesso ai fedeli di conoscere meglio la nostra famiglia religiosa. L'Ordine viene così conosciuto anche attraverso persone, storie e legami concreti. Questa vicinanza può aumentare l'interesse per la spiritualità agostiniana scalza e rafforzare la comunione con la sua missione.

Il frutto della Visita continuerà nella vita quotidiana della Parrocchia che è stata invitata dal Priore generale a trasformare l'accoglienza in impegno e continuare ad approfondire, insieme ai religiosi, la propria partecipazione alla vita dell'Ordine e della Chiesa.



Comunità di Rio de Janeiro - Brasile



Quando l’Ordine si fa vicino

La Visita canonica nella missione del Paraguay

P. Valdecir Soares, oad



1. Far conoscere la propria missione

Ispirati dall’invito di Gesù agli apostoli a prendere il largo e gettare le reti (Lc 5,4), nel **gennaio 2007** i frati Agostiniani Scalzi della Provincia Santa Rita de Cássia del Brasile, oggi Provincia del Brasile e del Paraguay, hanno iniziato l’esperienza di vivere il carisma agostiniano scalzo in terra paraguaiana.

Nello stesso anno hanno fondato la comunità religiosa Sant’Ezechiele Moreno, nel comune di **Colonia Iguazú**, e nel febbraio 2017 la comunità religiosa P. Antonio Desideri, nel comune di **Villa Elisa**, nell’Arcidiocesi di Asunción.

Fin dal loro arrivo in questo territorio, i religiosi svolgono le proprie attività in un **ambito pastorale** ampio e diversificato, caratterizzato dalle specificità socioculturali di ciascuna realtà. Colonia Iguazú, situata in una regione di frontiera, si distingue per il suo carattere multietnico, pluriculturale e interreligioso, mentre Villa Elisa, appartenente all’area metropolitana di Asunción, presenta le sfide proprie di una grande metropoli.

Attualmente, nelle due comunità sopra menzionate sono presenti sei religiosi, ai quali sono affidate principalmente la gestione di due Parrocchie, San José Obrero a Colonia Iguazú e Santos Arcángeles a Villa Elisa; del Seminario Sant’Ezechiele Moreno a Colonia Iguazú; e di due centri educativi, il Centro Educativo Cattolico Sant’Agostino a Colonia Iguazú e la Scuola parrocchiale Virgen del Rosario a Villa Elisa.

L’attività pastorale nelle **Parrocchie** si concentra essenzialmente sulla gestione delle strutture, sulle attività missionarie, sulle celebrazioni liturgiche e dei sacramenti e sull’accompagnamento spirituale dei fedeli.

Il **Centro Educativo Cattolico Sant’Agostino**, affidato direttamente alla responsabilità degli Agostiniani Scalzi, offre un percorso

educativo a circa 258 alunni, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore. L'intera attività educativa è svolta con la collaborazione di professionisti locali e con la partecipazione attiva dei genitori, sia nell'accompagnamento dei figli sia nel sostegno economico delle strutture e delle attività. La Parrocchia Santos Arcángeles è invece direttamente responsabile della **Scuola Parrocchiale Virgen del Rosario**, che accoglie circa 140 bambini.

Il **Seminario San Ezequiel Moreno** dispone di una struttura destinata ad accogliere giovani per il discernimento vocazionale, ritiri spirituali, attività formative e incontri di spiritualità.

Nel corso di questi anni, le comunità religiose locali hanno sempre potuto contare sul sostegno economico dell'intero Ordine, in particolare di varie delle nostre Comunità religiose dell'Italia e del Brasile.

Il Centro Educativo Cattolico Sant'Agostino, attraverso l'Ordine, ha inoltre beneficiato di uno speciale contributo della **Conferenza Episcopale Italiana** per la costruzione dell'intera struttura che oggi accoglie gli studenti della scuola secondaria superiore.

2. Comunità inserite nell'Ordine e nella missione

La **missione** di un religioso ha come finalità fondamentale quella di portare il Vangelo e il carisma dell'Ordine ovunque lo Spirito lo conduca. Questo processo di evangelizzazione richiede un ascolto costante della voce dello Spirito e un dialogo aperto con i Superiori. In tale dinamismo, la comunità religiosa locale non è mai sola, ma vive sempre **in comunione** con l'intero corpo dell'Ordine di cui fa parte.

I Superiori maggiori sono promotori dell'unità nella diversità e accompagnano le comunità attraverso le visite ordinarie, tra cui la Visita canonica, e mediante interventi straordinari. Quest'anno, le comunità del Paraguay hanno avuto l'opportunità di accogliere il Priore generale, P. Nei Márcio Simon, e il Segretario generale, P. Diones Rafael Paganotto, che nel mese di luglio hanno visitato entrambe le comunità nell'ambito della Visita canonica.

3. Incontrare, dialogare e celebrare insieme

Poiché la Visita canonica è un evento che, a livello di comunità locale, si svolge una volta ogni sessennio, è necessaria un'adeguata preparazione.

Questa è stata vissuta in un clima di **gioia ed entusiasmo**, sia dalle comunità religiose sia dalle comunità dei fedeli, in particolare dai gruppi di spiritualità agostiniana delle Madri Cristiane Santa Monica, che pregano per la fede dei propri figli.

Il periodo della Visita è stato caratterizzato dalla preghiera, dall'ascolto, dal dialogo,



Centro Educativo Católico San Agustín di Colónia Yguazú - Paraguay

dalla formulazione di proposte e dalla formulazione di orientamenti per la vita comune e l'attività pastorale.

Per conoscere più da vicino la missione, il Priore generale ha preso parte alle diverse realtà pastorali, presiedendo celebrazioni liturgiche nelle **Parrocchie** e nelle cappelle e incontrando gli operatori pastorali, i movimenti e i gruppi di spiritualità agostiniana.

Questi momenti sono stati di fondamentale importanza affinché il Priore generale potesse **conoscere direttamente** le diverse realtà e, insieme alle comunità, valutare il lavoro svolto e il modo in cui il carisma agostiniano scalzo viene vissuto nei rispettivi contesti.

Anche nei **centri educativi** sono stati organizzati incontri con insegnanti e studenti. Lo scambio di esperienze e il dialogo hanno permesso di approfondire la conoscenza della realtà locale e di aprire nuove prospettive sulle sfide che il settore educativo presenta in termini di strutture, gestione e insegnamento, con particolare attenzione al futuro professionale dei giovani.

4. Essere missionari nell'Ordine

È importante sottolineare che la Visita canonica, compiuta nella persona del Priore generale, riveste un'importanza fondamentale sia per la Comunità locale sia per tutto l'Ordine. Attraverso l'analisi della **realtà locale**, nella quale convergono iniziative, proposte e sfide, emerge con maggiore chiarezza il valore di ciascuna comunità all'interno di una visione più ampia della vita dell'Ordine. Il dialogo e lo scambio di esperienze arricchiscono le comunità locali e ravvivano l'intero corpo dell'Ordine.

L'esercizio dell'ufficio dei Superiori maggiori, Priore generale e Priore provinciale, nel loro rapporto articolato con le comunità religiose locali e con il Popolo di Dio, richiama la teologia di San Paolo, che presenta la Chiesa come **Corpo mistico di Cristo**: una realtà composta da molte membra, diverse tra loro, che insieme formano un solo corpo, di cui Cristo è il capo (1Cor 12,12-27).

Allo stesso modo, anche l'Ordine religioso, pur comprendendo realtà differenti, costituisce, insieme alla Curia generale, un unico corpo, trovando nella figura del Priore generale un garante dell'unità, della comunione e del servizio.

Il lavoro condiviso e la **solidarietà fraterna**, vissuti nell'esercizio di un governo collegiale, rappresentano senza dubbio un segno evangelico di fronte a una società nella quale il crescente individualismo genera persone e strutture frammentate, prive di solidità e continuità.



Messa nell'ospedale di Villa Elisa - Paraguay



Alcune foto

Condividendo un po’ della nostra vita

Acquaviva Picena - Italia

5 settembre, 50º anniversario di sacerdozio di P. Mario Genco

Nella chiesa di San Lorenzo Martire, la comunità si è riunita per celebrare il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di P. Mario Genco, ordinato presbitero il 5 settembre 1976 a Mussomeli, suo paese natale.



Alla Messa di ringraziamento hanno preso parte confratelli della Curia generale e delle Province Madre del Buon Consiglio e Saint Nicholas of Tolentino, insieme ad amici, fedeli e persone che hanno condiviso con lui diverse tappe del suo lungo ministero.

Nel corso della celebrazione, P. Mario ha ripercorso con gratitudine i cinquant’anni di servizio vissuti nelle diverse comunità dell’Ordine, dalla Sicilia a Roma, Marsala, Napoli, Genova e Frosinone, fino all’attuale presenza ad Acquaviva Picena.

Nell’omelia ha ringraziato il Signore e la Vergine Maria per il dono della vocazione e della perseveranza, ricordando con affetto i genitori, i confratelli e le comunità incontrate lungo il cammino.

P. Mario ha anche richiamato il pensiero di Sant’Agostino, sottolineando la responsabilità, l’umiltà e lo spirito di servizio che devono caratterizzare il ministero sacerdotale, vissuto come dono di sé a Dio, alla Chiesa e ai fratelli.

Aparecida - Brasile

4-6 settembre, 5º Congresso vocazionale nazionale

Presso il Santuario Nazionale di Nostra Signora Aparecida, ad Aparecida (SP), si è svolto il 5º Congresso Vocazionale del Brasile, promosso dalla Commissione Episcopale per i Ministeri Ordinati e la Vita Consacrata della CNBB.

L'incontro ha riunito centinaia di animatori vocazionali, consacrati, sacerdoti, seminaristi e laici provenienti da diverse regioni del Paese, attorno al tema *«Comunità vocazionali: incontro, testimonianza e missione»*. In rappresentanza degli Agostiniani Scalzi hanno partecipato P. Gelson dos Santos Lazarin, P. Francisco Luiz Ferreira e P. José Arnaldo Schott.

Durante il Congresso è stata inoltre benedetta un'immagine di Nostra Signora Aparecida, destinata a visitare Parrocchie e



Case religiose in Brasile e Paraguay, anche come occasione di preghiera per le vocazioni e per la glorificazione del Servo di Dio P. Angelo Possidio Carù.

Roma - Italia

7 settembre, Riunione annuale del Consiglio di Amministrazione

Presieduta dal Priore generale, P. Nei Márcio Simon, alla riunione hanno partecipato P. Renan Ilustrisimo, Direttore generale per la formazione e gli studi, i Priori provinciali P. Jan Derek Sayson, P. José Valnir da Silva e P. Luigi Kerschbamer, oltre a P. Airton Mainardi, Priore della Casa Gesù e Maria, e P. Alex Candido da Silva, Maestro dei Professi.

Nel corso della riunione sono stati esaminati diversi aspetti riguardanti la vita comunitaria e formativa dello Studentato, l'uso della lingua italiana, l'osservanza del Regolamento, le scadenze delle diverse ammissioni e alcuni interventi di miglioramento della struttura.

La nuova Comunità religiosa ha anche presentato proposte di miglioramento del percorso formativo e della vita della comunità internazionale come segno di unità all'interno dell'Ordine.



Roma - Italia

8 settembre, Riunione annuale del Priore generale con i Priori provinciali

Presso la sede della Curia generale, si è svolta la quarta riunione annuale dell'attuale sessennio tra il Priore generale e i Priori provinciali, prevista dal *Documento Programmatico dell'LXXX Capitolo generale*.

L'incontro, presieduto da P. Nei Márcio Simon, ha visto la partecipazione dei Priori provinciali P. Jan Derek Sayson, della Provincia Madre del Buon Consiglio, P. José Valnir da Silva, della Provincia Santa Rita de Cássia, e P. Luigi Kerschbamer, della Provincia Saint Nicholas of Tolentino, insieme ai Definitori generali P. Renan Ilustrisimo, P. Dennis Ruiz, P. Airton Mainardi e P. Diones Rafael Paganotto.

I lavori si sono svolti durante l'intera giornata e hanno offerto un'importante occasione di confronto sulla vita delle Province, con particolare attenzione alla formazione, all'attuazione del *Documento Programmatico* e al rafforzamento dello scambio e della collaborazione tra le Province.



San Gregorio da Sassola - Italia

7-11 settembre, Esercizi spirituali provinciali

Presso il Convento Santa Maria Nuova, si sono svolti gli Esercizi spirituali per i confratelli provenienti da diverse comunità religiose della Provincia Madre del Buon Consiglio.

Il ritiro è stato guidato da P. José Alberto de La Garza, religioso della Congregazione dei Legionari di Cristo, che ha accompagnato i partecipanti in giornate dedicate alla preghiera, al silenzio, all'ascolto della Parola di Dio e alla riflessione personale. Il tema centrale, «*Vocazione fondamentale all'amore*», ha invitato i religiosi a riscoprire il significato profondo della chiamata cristiana e consacrata.

I giorni di preghiera e fraternità hanno costituito un'importante occasione di rinnovamento spirituale e di comunione fraterna per iniziare le attività delle Comunità in questo nuovo anno.



Aurora - Filippine

7-11 settembre, Esercizi spirituali annuali (1º gruppo)

Il primo gruppo di confratelli della Province of Saint Nicholas of Tolentino si è riunito presso il Jade Mountain View, a San José, Aurora, per fare il ritiro annuale. Le giornate sono state scandite da momenti di preghiera, meditazione e condivisione fraterna, offrendo ai religiosi uno spazio privilegiato di silenzio e raccoglimento. Il ritiro ha rappresentato un'occasione per approfondire la propria vita spirituale, rafforzare i legami di fraternità e rinnovare l'impegno nella vocazione e nella missione al servizio dell'Ordine.



Roma - Italia

17 settembre, Incontro tra le famiglie agostiniane verso il Giubileo del 2030

La Curia generale OSA ha ospitato un significativo incontro a cui hanno preso parte i membri dei Consigli generali dell'Ordine di Sant'Agostino (OSA), dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi (OAD), dell'Ordine degli Agostiniani Recolletti (OAR) e degli Agostiniani dell'Assunzione (AA) per rafforzare la presenza religiosa e pastorale a Pavia in vista del Giubileo agostiniano del 2030: 1600º anni della morte di Sant'Agostino.

Per il nostro Ordine sono intervenuti il Priore generale, P. Nei Márcio Simon, insieme al Postulatore generale, P. Dennis Ruiz.

Successivamente, il Priore generale ha nominato P. Diones Rafael Paganotto quale rappresentante dell'Ordine all'interno della Commissione incaricata di coordinare i preparativi del Giubileo del 2030.





Panglao - Filippine

14-18 settembre, Esercizi spirituali annuali (2º gruppo)

il secondo gruppo di confratelli della Provincie Saint Nicholas of Tolentino ha vissuto il proprio ritiro annuale presso il Transformation Center.

Sono stati giorni dedicati alla preghiera, alla riflessione e alla vita fraterna, offrendo a ciascun religioso un tempo prezioso per rinnovare il proprio cammino spirituale e la comunione con i confratelli.



Toledo - Brasile

14-18 settembre, Esercizi spirituali annuali (2º gruppo)

Si è svolto presso la Comunità Santa Mônica, gli esercizi spirituali del secondo gruppo dei confratelli, guidato da Don Luís Carlos.

Vissuti in un clima di preghiera, raccoglimento e fraternità, gli esercizi spirituali hanno rappresentato un momento privilegiato di incontro con Dio, favorendo il rinnovamento spirituale e il rafforzamento del cammino vocazionale di ciascun religioso. Nel corso dei giorni, i confratelli si sono dedicati all'ascolto della Parola di Dio, alla riflessione personale e comunitaria, così come alla convivenza fraterna, elementi essenziali per la vita consacrata e per l'approfondimento della spiritualità agostiniana scalza.

Roma - Italia

29 settembre, Inizio dell'anno nello Studentato Internazionale

Ha avuto ufficialmente inizio la nuova Comunità religiosa e l'anno accademico 2026-2027 nello Studentato Internazionale Fra Luigi Chmel.

Il Priore generale, P. Nei Márcio Simon, ha accolto la professione di fede e il giuramento di fedeltà del nuovo Priore locale, P. Airton Mainardi, affidandogli ufficialmente il servizio di guida della Comunità Gesù e Maria. Alla celebrazione erano presenti anche P. Alex Candido da Silva, maestro dei professi, e P. Anthony Duong Xuan Tien, che insieme al Priore costituiscono la comunità formativa. La comunità è inoltre composta



da Professi semplici e Diaconi studenti provenienti da diversi Paesi, riuniti per proseguire il loro cammino di formazione religiosa, spirituale, comunitaria e accademica.

Salgado Filho - Brasile

18-26 settembre, Novena e benedizione delle famiglie

Nell'ambito delle celebrazioni per gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, la Parrocchia di Salgado Filho ha promosso una Novena al suo patrono e un intenso programma missionario che ha coinvolto anche il comune di Manfrinópolis.

Le celebrazioni, iniziate con la Messa presieduta da P. César Gonçalves de Souza, hanno visto la partecipazione di diversi frati Agostiniani Scalzi, tra cui P. Gelson dos Santos Lazarin, P. Osmar Antonio Ferreira, P. Alexandre Gregorek, P. José Arnaldo Schott, P. Francisco Luiz Ferreira, P. Adélcio Vultuoso, P. Vilmar Potrick e P. Valdecir Soares, insieme a religiose, seminaristi e fedeli laici.

Dal 20 al 25 settembre si sono svolte visite e benedizioni nelle case, incontri con ammalati, catechisti e comunità, un Rosario Vocazionale ispirato ai testi di Sant'Agostino e momenti di presenza nelle scuole dei due comuni.

L'iniziativa ha rappresentato un'importante esperienza di evangelizzazione, vicinanza alle famiglie e animazione vocazionale.



Da Nang - Vietnam

5-11 ottobre, Partecipazione al Congresso missionario dell'APAC

Il Congresso missionario dell'Asian-Pacific Augustinian Conference, con il tema *"Incaricati di predicare il Vangelo nel mondo digitale"*, ha riunito rappresentanti delle varie famiglie agostiniane. Il nostro confratello vietnamita P. Augustine Tran Nhu Huynh ha presentato il progetto missionario Đèn Nhỏ Media (Piccola Luce Media). Un'iniziativa dedicata all'evangelizzazione attraverso i mezzi di comunicazione digitale che intende valorizzare le nuove piattaforme come strumenti per annunciare il Vangelo e avvicinare le persone a Cristo, con particolare attenzione alle giovani generazioni.



Roma - Italia

12-15 ottobre, P. Annacletus Nzewuihe partecipa all'International Sustainability Conference

Si è svolto, presso l'Institutum Patristicum Augustinianum, l'International Sustainability Conference, organizzata dalla Villanova University, istituzione universitaria agostiniana degli Stati Uniti.

Nel corso del Convegno, P. Annacletus Nzewuihe, Direttore del Saint Monica Institute of Theology (SMIT), ha partecipato come relatore all ha presentato la ricerca dal titolo *"The Response to Laudato Si' Climate Crises: Through Systematically Reoriented Theological Formation Towards Inclusive Transformative Climate Action and Sustainability"*, dedicata al rapporto tra formazione teologica, crisi climatica e sostenibilità alla luce dell'enciclica *Laudato Si'.*



Toledo - Brasile

27-28 ottobre, Incontro dei Parroci

La Comunità Santa Mônica ha accolto l'Incontro annuale dei Parroci delle Parrocchie del Brasile e del Paraguay, due giornate dedicate alla preghiera, alla riflessione e alla condivisione delle esperienze pastorali. Durante l'incontro, P. César Gonçalves ha approfondito il tema delle Madri Moniche, mentre P. Gelson Lazarin ha condiviso la propria esperienza al Congresso Nazionale Vocazionale, sottolineando l'importanza della attuale pastorale vocazionale. Le giornate, scandite da momenti di dialogo, preghiera e celebrazioni, si sono concluse con la Messa e il pranzo fraterno.



Toledo - Brasile

29-30 ottobre, Incontro dei Priori

Si è svolto l'incontro dei Priori delle Comunità della Provincia con la presenza del Priore provinciale. Le due giornate sono state dedicate al dialogo, alla condivisione e alla riflessione sulla vita comunitaria, soprattutto alla luce della recente Visita canonica del Priore generale. I momenti di confronto sono stati accompagnati dalla preghiera comunitaria e dalle celebrazioni eucaristiche, rafforzando lo spirito di fraternità e servizio nella Provincia e nell'Ordine.







Messaggio del Priore generale

Visitare ed essere visitati

P. Nei Márcio Simon, oad

Cari confratelli, affilianti e amici,

al termine delle prime tappe della Visita canonica alle nostre Comunità in Italia, Camerun, Brasile e Paraguay, il mio cuore si rivolge a Dio con gratitudine per gli innumerevoli semi che ci ha permesso di spargere nel campo della nostra vita fraterna. A Lui affidiamo quanto è germogliato negli incontri, perché continui a crescere e porti abbondanti frutti alla nostra famiglia.

Sant'Agostino ci ricorda il senso del nostro stare insieme: *"Il motivo essenziale per cui vi siete insieme riuniti è che viviate unanimi nella casa e abbiate una sola anima e un sol cuore protesi verso Dio"* (Reg. 3).

Visitare significa anche lasciarsi visitare: aprire a Dio la propria interiorità e riscoprire, nell'incontro con i fratelli, il dono della comunione.

Con il desiderio di non smettere di camminare, continueremo a incontrare le comunità. A breve indirò la Visita canonica alla Province of Saint Nicholas of Tolentino. Ai confratelli delle Comunità in Asia, che riceveranno la Visita nel primo semestre del 2027, e ai laici affiliati, amici e collaboratori, rivolgo un invito fraterno: preparate i cuori con la preghiera, l'ascolto e la disponibilità sincera.

Sia questo tempo un cammino verso l'incontro autentico con voi stessi, con il Signore e con la famiglia agostiniana scalza. Non soltanto un adempimento canonico da accogliere, ma una grazia da vivere insieme, per rinnovare il nostro essere *felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà.*


OAD
VULNERASTI COR MEUM VERBO TUO